Domenica 30 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 330

**Prezzo per le Associazioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino . . . | Un anno L. [illegible] | — Sei mesi L. [illegible] | — Tre mesi L. [illegible] |
| Provincie . . | id. [illegible] | — id. [illegible] | — id. 6. |
| Svizzera . . | id. [illegible] | — id. [illegible] | — id. 9. |
| Francia . . | id. [illegible] | — id. [illegible] | — id. 10. |
| Altri Stati . | id. [illegible] | — id. [illegible] | — id. [illegible] |

Provincie, un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

# L'OPINIONE

**Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.**

**Le Associazioni si ricevono**

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

## Avviso ai sigg. Associati

**I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

TORINO, 29 NOVEMBRE

### LA NUOVA SESSIONE DEL PARLAMENTO

Il giorno 7 del prossimo mese di gennaio si convocherà quel parlamento che i fogli clericali non menzionano senza insultare e che di recente ci rappresentarono qual congrega di congiurati e di settari.

L'astio che quei giornali nutrono contro le camere, come contro tutte le istituzioni liberali, è accresciuto ed invelenito dalla condotta delle camere medesime. Noi crederemmo le franchigie costituzionali compromesse e la libertà in pericolo, il giorno che da quei diari si pronunciasse una parola di lode e d'encomio al nostro parlamento, poichè quella parola esprimerebbe abbandono fatto dalle camere delle più preziose guarentigie nazionali.

L'attuale camera elettiva ha dimostrato nelle precedenti sessioni e specialmente nell'ultima tale conoscenza delle pubbliche contingenze ed ha in siffatto modo dato a conoscere di stringere in vincolo indissolubile le sorti del Piemonte all'avvenire d'Italia, che si può, senza tema d'incorrere la taccia di adulatore, sentenziare che ha in ciò ben meritato della patria.

Politicamente gareggiarono senato e camera elettiva nel sorreggere i destini della comune patria ed assegnarle un posto nel consesso politico d'Europa, che sarebbe stato presunzione lo sperare alcuni anni addietro.

La posizione del Piemonte verso gli stati esteri è ormai nota e si può aggiungere assicurata. Il paese non si sente più tranquillo? I timori che la fazione clericale spandeva e spande tuttavia, non sono ora accolti col sorriso sulle labbra? Che prova ciò se non che il paese si avvede di essere più forte e comprende che fra gli effetti dell'alleanza colle potenze occidentali non ultimo fu quello di mettere il Piemonte in una posizione non ambigua ed in rapporti amichevoli colle principali potenze d'Europa?

Debbesi stimare qual beneficio questa condizione politica dello stato, perchè ci permette di occuparci senza inquietudine e con posatezza e maturità di consiglio delle interne faccende.

E ne abbiamo estrema necessità.

Quanto non rimane a fare! Quante leggi importantissime non si attendono per ordinare l'amministrazione e mettere la legislazione in armonia collo statuto e coi principii liberali!

I ministri ebbero agio di preparare le leggi da presentare al parlamento. Le più urgenti sono senza dubbio quelle che riguardano l'amministrazione comunale e provinciale, la banca, l'istruzione, le fabbricerie, e verremmo arrogere la legge del matrimonio civile.

È egli sperabile che in una sessione di cinque a sei mesi si possano discutere argomenti sì varii e tutti gravissimi, oltre il bilancio del 1858 ed i progetti secondari che sono solitamente numerosi?

Prima di rispondere a questa obbiezione converrebbe ricercare se i ministri presenteranno i progetti che abbiamo menzionati, ma noi riteniamo la cosa come probabilissima, giacchè gli uni sono già stati presentati nella sessione antecedente, di alcuni fu anco stampata la relazione, gli altri sono annunziati, e l'ultimo è divenuto indispensabile e sembra anzi imposto da recenti fatti, i quali chiariscono come i legittimi diritti ed i reali interessi dello stato richieggano che il matrimonio sia sancito dall'autorità civile e sia considerato contratto civile, non dovendo avere l'atto religioso alcun'efficacia fuorchè rispetto alla chiesa.

Ammesso adunque che quei progetti vengano sottoposti alla disamina del parlamento, non è giusto il domandare se le camere potranno discuterli e votarli?

Pare non sianvi difficoltà insuperabili. Raunando il parlamento il 7 gennaio si può fare assegnamento sopra un lavoro continuato ed indefesso. Le interruzioni, gli aggiornamenti sono meno probabili e la camera stessa essendo persuasa della necessità di quelle leggi, si adopererà ad affrettarne la sanzione.

Perchè questo desiderio, non solo nostro ma generale, sia soddisfatto, altro non si richiede che l'unione della maggioranza e l'accordo dei ministri con questa. Ei fa meraviglia che coloro i quali con più insistenza accusano i ministri di far poco e la camera di essere neghittosa, siano pur quelli che cercano di dissolvere la maggioranza, che le tengono il broncio per la fusione, grande atto politico, che essi non sembrano comprendere, ma di cui dovrebbero almeno apprezzare gli effetti i quali sono visibilissimi, così nelle leggi votate, come nel trattato di alleanza.

Non illudiamoci, nè facciamo castelli in aria: l'unione, l'accordo della maggioranza è il solo mezzo di fornire il paese di quelle leggi organiche che da tanto tempo attende ed ha ragione di richiedere ai ministri ed al parlamento. Noi non ci assoceremo mai ad un lavoro di dissoluzione, dopo il quale non si sa che cosa si potrà erigere. Separate, sbaragliate la maggioranza, che cosa vi resta? Frazioni, piccole chiese, ciascuna colle sue simpatie ed antipatie, colle sue tendenze ed aspirazioni ed incapaci d'intendersi e di provvedere alla salute dello stato.

Egli è appunto perchè dall'unione della maggioranza dipende il trionfo delle leggi liberali ed economiche che si preparano, che i partiti ostili al ministero cercano di romperla.

Si può far affidamento che l'opera loro non riuscirà adesso meglio di ciò che riuscita sia pel passato. La maggioranza compatta significa il ministero compatto, significa l'amministrazione procedente regolarmente senza inciampi, senza crisi, senza modificazioni, ed in pari tempo astretta viepiù all'obbligo di adempiere i voti delle popolazioni.

Sicuro il ministero dell'appoggio della maggioranza, può procedere con franchezza, proporre quelle provvisioni che ha in animo e che la fazione clericale odia ed oppugna, e concorde la maggioranza nel sostenere il ministero, ha il diritto di richiedere da questo quei progetti ch'essa riguarda come più essenziali o quegli ammendamenti che le sembrano più giovevoli.

D'altronde non conviene dimenticare che la situazione dell'Europa impone a quanti amano il proprio paese il dovere di allontanare i contrasti, comporre i dissidi, accordare gli animi per rendere più agevole, più sicura e più utile l'azione del governo, e rispondere alle calunnie che i fogli reazionari così interni come esteri muovono alle istituzioni liberali.

In pochi stati queste istituzioni attecchirono e si radicarono sì bene come nel nostro, malgrado dolorose vicende e clericali insidie.

Quando noi consideriamo lo stato della Spagna, le incertezze della Prussia e di altri paesi dotati di costituzionali franchigie, un sentimento d'intima compiacenza nasce nell'animo, riflettendo come la fermezza del principe ed il buon senso e l'avvedutezza delle popolazioni ci abbiano preservati da quelle turbazioni, da quei disordini, da quegli indietreggiamenti, a cui aspirava il partito clericale, e di cui dovrebbe ormai abbandonare il pensiero.

Che altro mai or resta se non che compiere l'opera, promuovendo l'adozione delle leggi organiche che sono il compimento dello statuto e delle altre che le condizioni economiche del paese additano siccome proficue ed utili? Nella prossima sessione, se non compiere, si potrà quest'opera condurre a buon punto. Sarà una sessione laboriosa, ma una sessione che dee lasciar ricordanza onorevole ed indelebile di questa legislatura sotto il rispetto amministrativo ed economico, come la precedente sessione ha già lasciato una gradita ricordanza, sotto l'aspetto politico.

---

LORD JOHN RUSSELL. Havvi un partito in Inghilterra, il quale desidera che lord John Russell abbia a rientrare nel ministero. A questo riguardo leggesi nel *Daily News*, del 24:

« Ammessa l'utilità di ristabilire la piena concordia del partito liberale, ciò non può esser fatto senza l'aiuto e la cooperazione di lord John Russell. Per quanto sia lord Palmerston capace e vigoroso, sarebbe irragionevole il fare un troppo lungo assegno sulla sua possibilità di sopportare le fatiche di primo ministro; nè si può negare che, se la politica estera del governo è sotto molti rapporti commendevole, vi è però un gran difetto di vigore nell'amministrazione degli affari interni. Vi sono nel paese molti uomini politici capaci non solo a dare la forza che ora manca, ma altresì a succedere a lord Palmerston, quando la sua carriera sarà finita; ma noi non sappiamo esservene un altro così capace come lord John Russell. E da ciò proviene che, dopo aver fatta una generale rivista del governo e dei suoi disegni, noi ci avventurammo a suggerire che questo era il tempo d'infondere vigore nel presente e preparare il futuro, coll'ammettere lord John Russell nel gabinetto e col suo conseguente innalzamento al pariato.

« Mai però si accennò al pariato, come ad un mezzo di onorevole ritiro. Il mandare lord John fuori della camera dei comuni con un altro intendimento da quello di dare al paese i suoi servigi come ministro di gabinetto, nella camera dei lord, dove il governo è così debole, sarebbe in verità un atto senza motivo. Non è lo scopo un onorevole ritiro, ma l'ulterior vantaggioso servizio di lord John Russell. E questo scopo è, siamo lieti di dirlo, riconosciuto ed accettato dagli uomini più savi e migliori del partito liberale. »

---

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Continuano ad essere contraddicenti le notizie sulla soluzione che si sta preparando alle questioni insorte nell'esecuzione del trattato di pace di Parigi. Non v'ha dubbio che la Francia e l'Inghilterra si siano messe d'accordo, ma in quali termini è tuttora un mistero, che da nessuna parte fu ancora sollevato. Le intenzioni della Russia furono invece argomento di molte dicerie, conghietture e notizie in diverso senso, ora affermate, ora smentite, e persino il *Nord* le cui relazioni col governo russo sono note, ebbe a rettificare le indicazioni da lui date a varie riprese. L'ultima versione, quella che infatti acquistò maggior verosimiglianza, si è che la Russia avendo ceduto sulla questione dell'isola de' Serpenti, vuole rimettere quella di Bolgrad al futuro congresso che dovrà riunirsi a Parigi. Pare che la Russia non si opponga assolutamente ad una interpretazione sfavorevole al suo assunto per riguardo a quest'ultimo punto, purchè questa provenga non dalla sola Inghilterra, ma dall'intero congresso riunito. Si assicura che l'Inghilterra, la quale dapprima si opponeva al congresso per timore che le sue idee vi fossero in minoranza, ora che si è messa d'accordo colla Francia, non abbia più alcuna seria obbiezione alla riunione delle conferenze, a cui prenderebbero parte anche la Russia, la Sardegna e la Porta come segnatarie del trattato, e perciò competenti giusta le massime ricevute dal diritto pubblico alla efficace interpretazione del trattato stesso. Pare per conseguenza che alla riunione del congresso si faccia ora opposizione dal solo gabinetto austriaco, e ciò si comprende.

L'Austria teme che nelle nuove conferenze la questione italiana venga di nuovo messa sul tappeto, e ciò non fa il suo conto. I giornali austriaci persistono perciò a ritenere che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra non sia completo, e da ciò traggono la speranza che la riunione delle conferenze incontrerà ulteriori ostacoli. In questo senso è pure la notizia data dagli stessi fogli che l'inviato russo a Vienna ha comunicato le accennate intenzioni del suo governo con apposita nota al gabinetto austriaco, e che da questo furono respinte nella supposizione che dovessero subire la stessa sorte a Londra. È facile però che il gabinetto austriaco s'illuda e si trovi perfettamente isolato, mentre ha creduto di essere spalleggiato dall'Inghilterra.

In quanto alla questione dei principati danubiani, la non sembra ancora matura per una soluzione, dovendosi anzitutto raccogliere i voti del paese. Il modo di procedere a questa votazione è tuttora controverso, o almeno le norme date dalla Porta a questo proposito devranno ancora andar soggette a revisione. Peraltro la maggior parte delle potenze interessate riconosce che qualunque sia la forma, non si può procedere ad alcuna deliberazione in proposito sino a tanto che rimangono nel paese le truppe straniere, e perciò le risoluzioni ulteriori sull'argomento non potranno essere prese che quando saranno appianate le altre vertenze e levato così all'Austria il pretesto di tener ancora le sue truppe nei principati.

Procedendo le cose in questo modo, non è impossibile la soluzione pacifica delle differenze insorte. Ma non sorgeranno nuove eccezioni? Si sottometterà la Russia di buon grado ad una decisione del congresso contraria alle sue pretensioni? Non troverà l'Austria nuovi pretesti per prolungare la sua occupazione? Incidenti come quello di Jenikalè non turberanno l'apparente accordo? Vorrà la Russia permettere che gli inglesi rechino munizioni da guerra sul mar Nero alle popolazioni circasse? Oppure sarà disposta l'Inghilterra a sottomettersi a questo divieto? Tali e molte altre simili questioni potranno ancora suscitarsi che manterranno l'agitazione, sino a che il loro cumulo sarà divenuto così formidabile da non lasciar luogo ad altra soluzione che all'appello alle armi.

La situazione politica a Costantinopoli non è guari rassicurante per l'avvenire dell'Oriente. L'ultima crisi ministeriale, dovuta interamente alle influenze estere, dimostra che la Porta è caduta interamente in balìa delle potenze e dei loro rappresentanti che con intrighi od altri mezzi sanno procurarsi credito e preponderanza. Mentre uno degli inviati carpisce al ministro degli affari esteri promesse e dichiarazioni per un verso, un altro ne ottiene dal granvisir in senso opposto, e infine ve ne è un terzo che rivolgendosi direttamente al sultano sconvolge tutto quello che i primi due credono di aver fatto od assicurato.

Tale è in termini generali la storia delle ultime vicende ministeriali di Costantinopoli, e le difficoltà che si incontrano nella ricostituzione del divano, l'andirivieni dei ministri che accettano oggi e si dimettono all'indomani, hanno origine nella confusione prodotta da gelosie d'influenze diplomatiche. Dapprima Rescid bascià, innalzato da lord Redcliffe, voleva ricostrurre il suo ministero colle persone che facevano parte dell'antico, e conservare sopratutto Aali bascià e Fuad bascià, ma un tal pensiero non durò che un giorno, e questi ultimi due lasciarono i loro posti per far luogo ad Edhem bascià agli affari esteri. Tale è l'ultimo stato comunicatoci dal telegrafo.

Le complicazioni sono pur lungi dallo appianarsi nel lontano Oriente. La presa di Herat per parte dei persiani è di nuovo smentita, e le notizie si limitano ora a particolari di una molle condotta dell'assedio. Dall'altra parte però la spedizione contro la Persia, risoluta dall'Inghilterra, va ad essere messa in esecuzione, e già sono designate le forze che vi devono prender parte. Ciononodimeno non mancano voci in Inghilterra che disapprovano quest'impresa, e non credono ai pericoli della preponderanza russa in quelle remote regioni.

La questione orientale ha dato occasione a vive polemiche fra i giornali di Francia e d'Inghilterra, che si combattono ad oltranza, precisamente quando i governi hanno ristabilito l'accordo, e mentre i giornali stessi protestano di non apprezzare nulla in politica tanto quanto l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra. Questo fenomeno trova una facile spiegazione nella circostanza che i giornali inglesi, facendo uso della libertà illimitata loro concessa dalle leggi e delle abitudini del loro paese, non ristarono mai dal pronunciare il loro biasimo su quanto credevano censurabile nel governo francese, senza che perciò i governi se ne occupassero o che le relazioni dei medesimi ne soffrissero. Quando però il *Moniteur* credette di doversene risentire e accennò che quel contegno avrebbe potuto danneggiare l'alleanza, la stampa in

glese si trincerò dietro le sue libertà. Il governo francese rispose libertà per libertà, e sciolse rispetto all'Inghilterra il freno alla stampa del proprio paese, che teneva imbrigliata. I giornali francesi, come scolari sfuggiti alla ferula magistrale, si gettarono con ardore sulla nuova via loro aperta e gli inglesi ripostarono. Così si fece un po' di chiasso, si è divertito il pubblico, e il giornalismo ha fatto i suoi affari; e intanto i governi e la politica camminano per la loro strada; e si è dato una prova di più che la libertà non nuoce anche quando talvolta trascende.

Come sulla soluzione orientale, così pure su quella degli affari di Napoli, le notizie che corrono pei giornali sono contraddittorie. Chi afferma la vertenza in via di aggiustamento, chi la rimette al futuro congresso, chi assicura essere il re più che mai fermo ne' suoi propositi di resistenza, chi lo dichiara inclinato a concessioni. È certo che in via di fatto il re ha già piegato assai, e le diverse grazie concesse, per quanto siano insignificanti e limitate, pure sono una deviazione del sistema fin qui tenuto, come è pur certo che la polizia di Napoli ha dimesso assai del suo fare immorale ed arrogante; ancora più caratteristica è la circostanza che i difensori ufficiosi del re di Napoli hanno cambiato insensibilmente linguaggio. L'*Assemblée nationale*, il giornale borbonico per eccellenza, accoppia in un medesimo articolo sulla partenza del marchese Antonini ad uno sperticato elogio del re di Napoli una violenta sortita contro l' Austria, motivata dalla circostanza che l'inviato napoletano partendo ha rimesso non all'ambasciata austriaca ma a quella di Prussia la cura per gli interessi dei napolitani in Francia. « Nulla « ha nociuto di più alla popolarità dei prin- « cipi indipendenti dell' Italia che l'appog- « giarsi sull'Austria, e il subirne l'influ- « enza » scrive l'*Assemblée*. « Gli austriaci « sono detestati, e bisogna dirlo, *assai giu-* « *stamente* detestati in Italia. Sono sempre i « barbari in mezzo a quelle popolazioni che « parlano l'idioma più armonico del mondo. « L'Austria non ha mai avuto nè potrà « mai acquistare alcun titolo a quel patro- « nato che pretende esercitare nell'Italia. » Non si potrebbe meglio dire in Piemonte, e quando il governo di Napoli porrà in pratica sinceramente e di proposito simili massime, esso avrà in Italia le stesse simpatie come il Piemonte.

Ma appunto nella sincerità e nel costante proposito stanno le difficoltà. Il re di Napoli piega in cose insignificanti, ma nell'essenziale, nel potere assoluto, nella facoltà di ripristinare ad un cenno la commissione delle legnate, le persecuzioni della polizia, i giudici corrotti, e tutte le altre amenità del sistema, egli tien fermo. La quistione intanto non progredisce che ad intervalli, fra gli scarsi ozii che lascia alla diplomazia la quistione d'Oriente. I passaporti al marchese Antonini sono dati, la sua partenza ebbe luogo, se pur anche quest'ultima notizia non sia per andare soggetta a rettificazione, essendovi chi crede che l'inviato napoletano non partirà da Parigi se non costretto dalla forza.

Con maggiore vivacità è spinta innanzi la quistione di Neuchatel; la diplomazia prussiana insiste sulla preliminare liberazione dei prigionieri, a cui con altrettanta fermezza si rifiuta il consiglio federale; la missione del generale Dufour a Parigi non ha recato alcun cambiamento nella posizione reciproca delle parti contendenti. La domanda della Prussia fu rinnovata in apposite note dai governi della confederazione germanica, ma senza effetto.

Il processo verso i carcerati si prosegue senza interruzione ed è volere del consiglio che la giustizia abbia libero corso, in ciò appoggiato dall'opinione pubblica unanime di tutto il popolo svizzero. Intanto la quistione di diritto si dibatte nei giornali, e dopo che si sono tratti alla luce gli antichi titoli, il terreno sul quale sta il re di Prussia in qualità di principe di Neuchatel si è trovato molto sdrucciolevole. In questa occasione i fogli retrogradi hanno voluto prendere a carico del governo svizzero la rivincita dell'accusa fatta dai liberali al re di Napoli di maltrattare i carcerati politici, ma mentre quest' ultima si trovò fondata dalle fatte investigazioni, quella si rilevò una maligna calunnia.

Anche la quistione della costituzione danese va acquistando maggiori proporzioni. Alle rimostranze dell'Austria e della Prussia, il governo danese rispose con un lungo *memorandum*, giustificando la nuova costituzione a fronte degli obblighi assunti dal governo stesso, in faccia alla confederazione germanica, in quanto alla conservazione dei diritti costituzionali, spettanti agli stati provinciali dei ducati di Holstein e Lauenburg. L'Austria e la Prussia risposero con nuove note minacciose, contro le quali la Danimarca cercò l'appoggio e la mediazione della Russia, della Francia e dell'Inghilterra. Non potrebbe la Danimarca ritorcere l'argomento all'Austria, e richiedere dalla medesima quando dal canto suo rispetterà i diritti costituzionali degli stati provinciali della Boemia, della Moravia, del Tirolo, della Stiria, ecc. in conformità all'atto della confederazione germanica? Intanto le voci di abdicazione del re di Danimarca sono cessate e probabilmente l'evento dipenderà dal risultato delle ulteriori pratiche della diplomazia.

Una quistione costituzionale di serie conseguenze si è pure sollevata in seno alla confederazione germanica nel granducato di Lussemburgo. Un forte conflitto fra le camere e il governo motivò già da tempo lo scioglimento di quelle, ma la loro riunione che orora ha avuto luogo non ha recato alcuna conciliazione. La sessione fu chiusa senza che fosse votato il bilancio, e gli animi sono molto esacerbati.

La politica estera delle potenze marittime va ad avere nuove cure in conseguenza dell'elezione del presidente degli Stati Uniti nella persona del democratico Buchanan. Già si pretende che in prima linea del suo programma figurerà l'annessione dell'isola di Cuba, e già per conseguenza si preconizzano combinazioni politiche in Europa per concertare la conservazione di questa ricca isola sotto il dominio spagnuolo. Senza dubbio sono dicerie premature, o sterili speculazioni politiche; in ogni modo il pericolo è ancora lontano, e non è ben avverato che il nuovo presidente debba essere una testa sì vulcanica da mettere il suo paese in conflitto con tutte le potenze europee.

Il governo greco ha rimesso alle potenze segnatarie del trattato di Parigi una memoria nella quale si espongono con molta estensione e chiarezza le condizioni interne della Grecia, le sue prospettive sull'avvenire.

Questo passo sembra essere stato ben accolto dalle corti interessate, e dimostra che a suo tempo il *Moniteur* non aveva torto di dire che in Grecia le rimostranze del congresso di Parigi erano state accolte con favore e deferenza, mentre il re di Napoli le aveva respinte con alterigia e noncuranza.

La politica interna dei diversi stati non ha offerto nella settimana avvenimenti degni di nota se eccettuiamo la discussione dello indirizzo nella camera dei rappresentanti nel Belgio, vera battaglia campale fra clericali e liberali, data sul terreno della libertà dell'insegnamento.

La discussione non è ancora terminata ed è difficile il prevederne l'esito, dacchè il ministero si è posto in mezzo fra i due partiti; il progetto dell' indirizzo vorrebbe che limite della libertà dell'insegnamento fosse la coscienza degli allievi, il che, dicono gli avversari, è assurdo o insignificante.

In Spagna abbiamo i progetti retrogradi ora asseriti ora smentiti; a Malaga scoppiarono dei torbidi, facilmente sedati dalla autorità, ma sintomi di insurrezione si manifestarono pure in altri luoghi. Narvaez non sembra ben fermo al suo posto, minacciato da un lato da pronunciamenti e rivoluzioni, dall'altro dai piani reazionari della corte.

Nell'impero austriaco il concordato è penetrato nei teatri; già si vuole che le ballerine vestano i calzoni verdi ad uso di Napoli, e l'arcivescovo Rauscher si lagna che le sue pie disposizioni trovano troppa resistenza nelle autorità.. L' imperatore ha intrapreso il viaggio in Italia ed è giunto a Venezia dove fu ricevuto dalle autorità colle feste ordinate in via ufficiale in mezzo alla freddezza della popolazione. L'entusiasmo, convien dirlo, è tutto concentrato in metro ed in prosa nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*, stampata in oro con arabeschi, ritratti ed illustrazioni. Per eccitare gli animi indifferenti si spargono voci di larghe amnistie, di una pioggia di grazie. Come al solito, tutto ciò si dileguerà e non ne rimarrà che una tarda giustizia fatta di mala grazia, e una più o meno larga distribuzione di ciondoli e di onori, per solleticare la vanità di vuoti cervelli.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 28

La Prussia inviterà le grandi potenze a prendere delle misure per istabilire la sovranità su Neuchatel.

La Prussia desidera la riunione del congresso.

L'occupazione austriaca nei principati si rinforza.

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

*Ricovero di mendicità*. Il presidente di questo stabilimento pubblica il seguente manifesto:

Concittadini!

La nostra bella città capitale era di quando in quando e, specialmente in questi ultimi tempi, infestata dagli accattoni, non ostante l'esistenza di un ricovero di mendicità.

La direzione di questo riceveva da ogni parte lagnanze. Non pochi fra i caritatevoli sovventori veggendo mancare lo scopo delle loro largizioni minacciavano di sopprimerle.

In tal grave stato di cose la direzione adottò il solo partito possibile. Invocò dalle autorità governative provvedimenti efficaci. Li ottenne, e diede ricetto ad un numero di accattoni senza proporzione maggiore ai mezzi che le somministrasse la pubblica carità.

Concittadini! Se volete che la mendicità sia sbandita, se non volete che le autorità governative permettano ai poveri di mendicare liberamente, se non volete che questa eccellente instituzione da voi tanto desiderata muoia lentamente per vizio di propria imperfezione, conviene che somministriate alla pia casa il mezzo di sempre accettare senza restrizione, come fa, tutti i mendici che l'autorità di sicurezza le presenta, e che per l'aumentata popolazione della città si fa ogni giorno maggiore.

La popolazione del ricovero monta ora a *settecento* e più individui.

A malgrado che i varii direttori portino nell'amministrazione della pia casa un'attenzione superiore ad ogni elogio, e procurino tutte le economie che sono conciliabili colla carità, tuttavia è assolutamente impossibile di provvedere al mantenimento di un numero di ricoverati di tale entità senza spendervi almeno l'annua somma in complesso di L. 171,455, calcolando la spesa del mantenimento di ogni cosa compresa a L. 0,66,92, cui rilevò negli anni scorsi.

Per far fronte a questa spesa non vi ha che una sola fonte, *la carità*, poichè le pia casa manca quasi intieramente di redditi patrimoniali.

Le soscrizioni dei benefattori sebbene numerose, tuttavia son lungi dal corrispondere ai molti e crescenti bisogni del regio ricovero.

Concittadini! Volgete il vostro sguardo sulle condizioni precarie di quest'instituto che l'illuminata vostra carità ha fondato e costantemente mantenuto, e concorrendo con numorose adesioni, procacciategli nuovi elementi di prospera vita a decoro del paese ed a vero pubblico bene.

Torino, 25 novembre 1856.

*Il presidente*
DI S. MARTINO.

*Nei luoghi sotto indicati si ricevono le sottoscrizioni ed offerte al regio ricovero*:

Uffizio centrale del R. ricovero, via di Po. N. 49.

Negozio dei signori fratelli Rey, via di Doragrossa.

Negozio del sig. Vergnano Giuseppe, via di Doragrossa.

Farmacia Fornaca, piazza Vittorio Emanuele.
Farmacia Ceresole, via Borgo Nuovo.
Farmacia Barbiè, piazza San Carlo.
Farmacia Rossi, via di Porta Nuova.
Farmacia Muratore, via di Doragrossa.
Caffè Monviso, via di Santa Teresa.

*Sequestri*. Il *Cattolico* ci annuncia che il suo numero di giovedì fu sequestrato dal fisco a proposito di un articolo intitolato: *L'ultima impresa dei signori della cassa*.

*Cento cannoni*. Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

« Riceviamo dalla Toscana questa novella prova di patriottismo della gioventù, cioè un'offerta notevole per la somma rispetto alle circostanze in cui fu raccolta, e che siamo lietissimi di registrare colle stesse parole onde fu accompagnata, dandoci intanto ogni premura di trasmetterla al comitato di Torino.

« Gli scolari della università toscana apparte- « nenti al pubblico studio di Siena, appena riu- « nitisi dopo le vacanze autunnali, hanno formato « fra loro una colletta a pro delle fortificazioni di « Alessandria, e l'hanno inviata in lire italiane « 236 50 alla deputazione esistente a tale effetto in « Torino, come attestato della loro perpetua de- « vozione alla causa italiana. »

*Corrispondenze*. Il corrispondente di Castellamonte scrive al *Daily News* una lettera sulle condizioni agricole dell'Italia conchiudendola nel seguente modo:

« L'agricoltura è guardata con disprezzo ed avversione dall'italiano e tutti quelli che lo possono fuggono dall'aratro. Chiunque ha terre abbastanza o può con altri mezzi condurre anche la più miserabile esistenza nella città, affrettasi a lasciare la campagna e appena si degna di fare una visita di una quindicina di giorni o di un mese nell'autunno al paese che lo mantiene. I contadini istessi si fanno insieme nei loro poveri villaggi ed hanno talora una giornata di cammino da fare prima di giungere ai campi affidati alle loro cure. »

Noi domandiamo ai nostri lettori se possa dirsi che conosca i paesi italiani chi scrive esservi in Italia avversione all'agricoltura. Ma il corrispondente di Castellamonte ci ha già da lunga mano avvezzati a queste stranezze.

*Decessi*. Leggiamo nell'*Observer* essersi reso defunto il celebre S. M. Rendel, ingegnere dell'ammiragliato e di altri pubblici uffici in Inghilterra, e ciò in seguito a un forte infreddamento cui si era esposto pochi giorni sono.

— Dai fogli austriaci ci viene pure annunciata la morte del celebre orientalista de Hammer-Purgstall, avvenuta il 23 corrente. Era nato a Gratz nel 1774 e coprì cospicui impieghi sotto il governo austriaco. Nel 1817 fu nominato consigliere aulico ed ebbe l'incarico di assistere in qualità d'interprete l'inviato persiano Mirsa Abdul Hassan giunto allora a Vienna. Hammer ebbe dall'ambasciatore il presente di un prezioso sciallo e di un cavallo, e quest'ultimo fu da lui venduto per cento zecchini, col quale importo si fece fare dallo scultore Kiesling il suo monumento funebre in istile orientale, per il che il principe Sinzendorf gli regalò il marmo grigio da una sua cava. Su questo monumento sono scolpite diverse iscrizioni in dieci lingue, che egli tutte conosceva, e contenenti sentenze e versi di Orazio, Malesherbes, Dante, Shakespeare, Calderon ed altri, come anche di autori classici persiani, arabi e turchi; fra gli ornamenti vi sono figurati pure molti vasi pieni di gigli, alludendosi in questo modo alla denominazione applicatagli in un diploma persiano, cioè di *giglio di dieci lingue*. Nel 1825 egli venne in Italia, e i risultati delle investigazioni storiche e bibliografiche intraprese in questo viaggio sono esposti da lui in 9 lettere inserite nel giornale *la Biblioteca italiana*. Si trattenne a Milano per sei settimane ed entrò in strette relazioni letterarie col conte Visconti, grande amatore di belle arti, e col distinto orientalista e numismatico conte Castiglioni.

## Notizie Italiane

### DUCATO DI MODENA

*Modena*, 22 *novembre*. La commissione militare residente in Modena, radunatasi nel suo solito locale in Cittadella, per giudicare: *Bernardo* fu Antonio Briselli, nativo di Succiso, abitante in Fossola, comune di Carrara, d'anni 40, coniugato con prole, possidente e contadino; costituito in istato d'accusa dalla giusdicenza di Carrara, « Perchè « nella sera del 7 giugno del corrente anno, seb- « bene terriere di un paese soggetto allo stato di « assedio, fu dalla pubblica forza trovato in pos- « sesso di un'arma a foggia di stile, lunga fra « manico e lama, centimetri 32 e millimetri 2 « giudicata atta a ferire ed uccidere. » Ritenuto pienamente provato il processo di detta arma per fatto del giudicabile; ha condannato e condanna, a voti unanimi, *Bernardo Briselli* di Fossola, alla galera per anni 5, nella confisca dell'arma e nelle spese di vitto e processo.

La *clemenza* del regnante augusto sovrano si degnò ridurre la pena del *Briselli* ad anni 3 di lavori forzati.

(*Dal Mess.*)

### LOMBARDO-VENETO

*Milano*, 26 *novembre*. Una nuova circolare fu diramata ai membri della nobiltà qualificati per gli onori di corte, colla quale si previene che saranno presentati alle loro maestà ed avvertiti ulteriormente del giorno in cui dovranno comparir a corte. Questo secondo avvertimento fu dato per la poca sollecitudine dimostrata finora dalla nobiltà, riguardo alla visita imperiale. I sarti di Milano, interpellati dalle autorità, confessarono esser piccolissimo il numero di nobili che avevano comandato abiti di corte. Si volle dunque scuoterne l'indifferenza con una nuova lettera, in cui si accenna al dovere di render omaggio al sovrano. La ripugnanza va nonostante sempre crescendo, benchè si preveggano imbarazzi pei ricalcitranti. L' opinione generale si pronuncia in ciascuna classe della popolazione, in modo da attestare il malcontento e l'impossibilità di una riconciliazione col governo austriaco.

Essa è pronta a pesare su quelli che, godendo di una posizione indipendente, cedessero alla pressione governativa; ma sarà anche più severa se, fra quelli che piegassero, alcuno ve ne fosse che abbia già vestito l'uniforme sardo. Del resto si capisce benissimo che lo scopo del viaggio è di combattere le tendenze e le simpatie piemontesi. La popolazione s'ha per avvertita e saprà cogliere l'occasione perchè il viaggio abbia a riuscire ad un risultato contrario.

(*Corresp. ital.*)

### DUE SICILIE

Il corrispondente del *Daily News* gli scrive da Napoli, 17:

« Non si può immaginare una cortesia maggiore di quella che qui si usa verso i forestieri ed una attenzione maggiore di quella che è data alla loro sicurezza. Poche notti sono, il sig. Lorenzo Igguldem e le sue sorelle furono, come già fu riferito, fermati in Chiattamone da una sentinella. La settimana passata il capitano Gallway, console britannico, fu chiamato da Carafa, ministro degli affari esteri ed informato da lui che il risultato della sua inchiesta era stato il seguente: La sentinella era solita andar di guardia al palazzo reale, ove c'è ordine di obbligare ad una certa ora la gente ad andare ad uno ad uno. Mandato quel soldato di guardia al palazzo in Chiattamone, egli pensò che si dovessero osservare gli stessi ordini e di qui la malintelligenza. La sentinella però era stata punita e il caporale sospeso. Carafa espresse quindi il suo grande rincrescimento per questo incidente e la sua speranza che, in qualunque

altra simile evenienza, il capitano Gallway si sarebbe senza esitare rivolto a lui.

« La compagnia della strada ferrata della Puglia depose nelle mani del governo il secondo pagamento della cauzione e il fatto fu accennato l'altro giorno nel giornale ufficiale. Si mostra molta energia ed ho ragioni per credere che gli affari della compagnia fioriscano assai. Quanto alla linea degli Abbruzzi, è sempre in sospeso e probabilmente sarà domandata una dilazione. La linea è molto facile e sarà anche molto vantaggiosa; ma i calcoli e i dati che la risguardano bisogna che siano sottoposti ad una totale revisione. La concessione al sig. D'Agiout da Salerno a Taranto non val nulla e la mia sola maraviglia è che il governo possa averla offerta od il signor D'Agiout accettata. Egli, dicesi, sta ora per domandare una linea da Napoli a Gaeta per Cuma. Essa sarebbe affatto praticabile, come quella che passerebbe per una morta pianura; ma siccome verrebbe a trovarsi in opposizione agli interessi della linea reale di Caserta, è molto dubbio che questo concessione possa esser fatta. Sono lieto di dire che venne alla fine tolta la quarantena pei bastimenti provenienti da Malta e che il vapore francese fu ieri ammesso in libera pratica. »

— Leggesi nel *Cattolico*:

« Riceviamo oggi lettere da Napoli, dalle quali caviamo quanto segue:

« Raffaele Paolessi, condannato il 14 giugno 1851 per reato politico dalla gran corte speciale di Aquila a 30 anni di ferri, ha avuto grazia intiera dalla clemenza sovrana il giorno 8 del volgente.

« Giuseppe Cappa, condannato il 12 luglio 1851 per reato politico dalla gran corte speciale di Aquila a 24 anni di ferri, ha parimenti ottenuto grazia il 16 andante.

« Il 19 del corrente la maestà sua si è degnata abolire l'azione penale per Michele Mastrobusci da Venosa, imputato di essersi mischiato negli avvenimenti del giorno 15 maggio 1848.

« Vedi tirannia di un re Bomba!!! »

Noi non vediamo però dove il *Cattolico* trovi ragione per vantare la clemenza. Tre graziati su molte centinaia. E poi se uno *per essersi mischiato* negli avvenimenti del giorno 15 maggio viene per otto anni e più tenuto in prigione, si potrà gridare alla clemenza, perchè dopo tanto tempo viene lasciato in libertà?

# Notizie Estere

### FRANCIA

L'accademia di belle arti, nella sua seduta del 22, elesse a socio straniero il maestro Mercadante, in surrogazione del deceduto architetto Canina.

### AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Là è cosa positiva che l'imperiale ambasciatore russo presso la nostra corte, barone de Budberg, non diede, come si voleva pretendere da qualche parte, alcuna dichiarazione dalla quale si potesse inferire della arrendevolezza della Russia nella nota questione di Bolgrad; si conferma all'incontro che egli diede, giorni sono, lettura al conte Buol Schauenstein della circolare poco tempo fa pervenutagli da parte del principe Gorciakoff, nella quale è fatta la formale domanda che le pendenti quistioni vengano risolte a mezzo di un secondo congresso, formato dai plenipotenziarii delle potenze che presero parte al congresso di Parigi. Non fa mestieri il ripetere che tale inchiesta del governo di Pietroburgo venne respinta di bel nuovo dai gabinetti di Vienna e di Londra. È del tutto falsa la notizia comunicata da un giornale prussiano, essere intenzione dell'Austria di fare dei passi affinchè vengano riconvocate le conferenze di Parigi onde sottoporre ad esse il cangiamento della costituzione svizzera seguito in contraddizione all'atto finale del congresso di Vienna. »

# Notizie Ultime

Il *Morning Post* si occupa delle imprese della Russia nell'Asia centrale. Esso termina coi seguenti riflessi:

« È stato detto sovente che un esercito russo può raggiungere le Indie per la strada adottata da Alessandro il Grande, quando i paesi per i quali passa quella via saranno così ricchi e popolosi, così capaci a mantenere un esercito come a quel tempo, ma non altrimenti. Noi troviamo, senza supporre che questo evento possa aver luogo spontaneamente nel Chorassan e nel Candahar, e che in Mesopotamia debbano ricomparire le grandi città dell'antico mondo, essere i russi intenti a popolare e a preparare un'altra strada più verso settentrione e più conveniente alle loro risorse, per la quale quando sarà venuto il tempo opportuno, potranno mandare un esercito nell'Asia centrale.

« Chorassan è però fertile sebbene spopolato, e un esercito ausiliario può avanzarsi attraverso a questo paese da Astrabad ad Herat in una stagione, e quivi passare l'inverno. Da questo luogo l'inoltrarsi sino a Cabul sarebbe l'affare di un accomodamento coi capi afgani, i quali potrebbero essere comperati, o eccitati contro l'Inghilterra. Bisogna però osservare che gli inglesi possono pure comperare l'amicizia degli afgani come i russi, e possono conciliarsi la benevolenza dei capi con buoni trattamenti, nel qual caso una invasione russa sarebbe impossibile. Inoltre la nostra maggiore vicinanza, e il nostro potere di punire, se fossimo vittoriosi, ispirerebbe probabilmente un salutare terrore che impedirebbe la loro aperta comparsa in armi contro di noi.

« In quanto ad un esercito di spedizione al Nord, il generale Murawieff che ha molta esperienza di quei paesi, nella sua opera opina che un corpo di tremila russi sotto un capo risoluto o disinteressato possa soggiogare e conservare il paese intorno a Chiva, il quale diventa sempre più necessario alla Russia a motivo delle sue relazioni commerciali nell'Oriente, che saranno certamente accresciute per la strada ferrata di Nishni-Novgorod in modo riguardevole ed importante. Egli ritiene che a Chiva si possano aumentare quelle truppe con circa tremila russi che vi sono nella schiavitù, e con trentamila persiani che sopportano colla stessa impazienza come i russi le miserie cui sono assoggettati, sebbene noi confessiamo che se i chivani sono abbastanza forti per tenere nella schiavitù tremila russi e trentamila persiani, non vediamo molto chiaro quale possa essere la sorte dei tremila, che devono liberarli, e i nostri cattivi augurii sono confermati dai disastri delle precedenti spedizioni.

« In ogni modo si suppone che dopo aver passato l'inverno a Chiva con provvigioni trovate in questa piazza, l'ala sinistra dell'esercito invasore potrebbe attraversare l'Indu Kush a Bamian, e effettuare la sua congiunzione colla destra a Cabul.

« Tutti questi movimenti richiederebbero un tal complesso di cooperazione per parte dei turbolenti, avari e discordi capi di quelle montuose regioni, che l'esercito russo in Cabul ha ai nostri occhi un aspetto molto triste ed incerto. Eppure un tale progetto forma parte dell'immutabile politica russa, e noi dobbiamo con altrettanto ardore cercare di renderlo impossibile. »

### STATO ROMANO

Scrivesi da Roma, 20, al *Daily News*:

« Per mancanza di materia sopra una più larga scala, giacchè le potenze alleate sembrano limitare le loro operazioni in Italia alle telescopiche osservazioni dell'atteggiamento di re Bomba, noi continuiamo in questa parte della penisola a prendere interesse ai movimenti delle bande di malfattori che infestano il patrimonio di S. Pietro e le meridionali provincie degli ecclesiastici dominii. Il signor Arringhi, che fu ultimamente prigione di una di queste bande di malviventi, è ora ritornato da Velletri colla soddisfacente notizia che due dei suoi aggressori furono uccisi in uno scontro coi gendarmi di S. S., sul principio della settimana scorsa, nelle vicinanze della provincia di Frosinone. Un proprietario di Anagni, mentre se ne tornava dalla sua campagna la sera dell'11, fu catturato da cinque briganti, che erano apparentemente informati essere la loro vittima un uomo danaroso, avendolo essi tenuto in stretta custodia coll'ordinario piacevole accompagnamento di imminente morte, nel caso di non pagamento della taglia domandata da essi, che fu limitata a mille scudi.

« Avendo il taglieggiato proprietario ricuperata la sua libertà a questo modesto prezzo, eccitò le autorità ad attive indagini e i pochi gendarmi di stazione nei dintorni essendosi uniti in una colonna volante e rinforzati da un piccol numero di guardie campestri, tutta la brigata uscì a dar la caccia ai malfattori, che, dopo una faticosa marcia forzata, riuscirono a metter alle strette in una capanna murata.

« Sotto il coperto di questo improvvisato ridotto, i briganti accettarono la battaglia, e si cominciò una lieve fucilata, fino a che, due o tre essendo stati uccisi, gli altri presero la fuga e lasciarono i gendarmi ed i guardiani padroni del campo e della fortezza, benchè non in grado d'inseguir il nemico. Uno dei briganti si suppone che sia stato gravemente ferito, mentre misteriosamente scompariva durante la celere ritirata; e gli altri due eran visti salire una distante ed ai gendarmi inaccessibile eminenza.

« Questo importante *fatto d'armi* ebbe luogo fra Anagni e Guercino. I danni della forza pubblica si limitarono a due gendarmi feriti, Rinaldo Raimondi e Vincenzo Calvalenesi, a cui, come al resto della brigata ed al comandante, il governo ordinò che fosse data una conveniente ricompensa. Esaminati i corpi dei briganti vennero riconosciuti come abitanti del regno di Napoli, che probabilmente avevano passata la frontiera a Calvieri. Esposti poi pubblicamente, si riconobbe che essi avevano già preso parte ad uguali rapine nelle provincie di Frosinone e Velletri.

« Fra gli individui capaci di dare qualche schiarimento sulla loro identità v'era il cocchiere del signor Arringhi, il quale fu mandato a Velletri ad ispezionare i cadaveri; egli ne riconobbe tosto uno che fu quello che aveva simulato aver la febbre sull'orlo della strada, precisamente quando il resto della banda assalì la carrozza.

« Due sere fa avemmo un'audace impresa compiuta da una banda di ladri nella città sulla reverenda persona del padre procuratore dei barnabiti di S. Carlo in Catinari. Questo venerabile superiore aveva appena ricevuto quattro mila scudi, in circa, per varii titoli come al solito, e i ladri, risoluti di pigliarsi la preda, di cui avevano avuto notizia, si nascosero nella chiesa annessa al convento nell'ora consueta della chiusura. Verso la mezzanotte penetrarono nel convento per mezzo della sagrestia, entrarono nella stanza del padre, e si fecero consegnare il danaro minacciandolo di morte istantanea se faceva il menomo motto, e legandolo nel suo letto per maggior garanzia.

« Ritornarono in chiesa sperando di poter fuggire ma avendo trovato le porte chiuse a chiave e non con un semplice catenaccio, come credevano, decisero di aspettare il momento che sarebbero state aperte per svignarsela in qualche maniera. Il degno padre però potè comunicare coi suoi venerabili fratelli e la notizia fu data alla brigata, e all'alba del giorno i ladri erano ancora in chiesa prolungando la loro visita poco piacevole, coi gendarmi che tenevano custodia alle porte, sino a che si ottenne il permesso del cardinale vicario di effettuare l'arresto dei malfattori entro il sacro recinto. »

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

*Parigi, 27 novembre.*

Il movimento della borsa fu oggi considerevole. Molte compere furono fatte da inglesi. Non è vero che la Russia abbia comperate rendite francesi. La voce corsa a questo riguardo era smentita ufficialmente. Ciò che rassicura è la certezza di un nuovo congresso a Parigi; poscia, l'aumento considerevole dell'incasso della banca, che, da 8 giorni a questa parte, si avvicina, dicesi, a 18 milioni in più. Infine si annunzia un rapporto del ministro dei lavori pubblici, da cui risulterebbe che non si farebbero che poche domande alla piazza di Parigi durante il 1857.

Le obbligazioni di strade ferrate sarebbero prese dalla banca o dalla casa Rothschild, che esiterebbe poco a poco questi valori in Francia od all'estero. Il ministro farà conoscere le domande, che la compagnia deve fare da qui a dieci anni. Questo rapporto completo presenterà inoltre un quadro delle nuove concessioni, che il governo intende di autorizzare. Dicesi che tutto ciò sia molto rassicurante e così spiegasi il sostenersi dei nostri fondi.

L'imperatore sta per venire a risiedere di nuovo a Parigi; intanto va molto a caccia; è un esercizio necessario alla sua salute. A.

---

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* dice, riguardo alla vendita della *Presse*, che questo giornale fu venduto ad una compagnia, rappresentata dal signor Millaud, della quale fanno parte i signori Mormby, Lavalette, Mastermans, Aymè, Panquier e Carteret, già consigliere di stato. Il giornale dicesi diventerà un organo commerciale e appoggerà gli interessi della Russia.

### INGHILTERRA

Il *Times* pubblica una lettera nella quale si smentisce la notizia data da tutti i giornali che la duchessa di Atholl sia passata al cattolicismo.

### AUSTRIA

Si scrive al *Times* da Vienna 22 novembre:

« Il papa ha fatto all'Austria un presente assai costoso. Dovrà essere osservata la festa del *Cuore di Gesù*, e siccome essa cade precisamente nel tempo delle messi, potrà accadere che l'attenzione gentile di S. S. costi al paese alcuni milioni di fiorini all'anno. Come sono ora le cose gli austriaci perdono già 16 o 17 giorni di lavoro all'anno, perchè la chiesa vuole che in quei giorni si faccia festa.

« Il vescovo militare austriaco Leonhard ha messo fuori un ordine, in forza del quale d'ora in avanti nessun capellano cattolico o superiore può benedire un soldato morente quando questi fosse protestante. L'ordine fu dato dietro richiesta del signor Rudiger vescovo di Linz che ha pubblicato il famoso rescritto di divieto della caccia nei giorni festivi.

« Il concordato ha prodotto una impressione assai sfavorevole nell'esercito, e molti ufficiali mi hanno recentemente domandato se io credeva che potessero trovare un impiego in Inghilterra. »

# Dispacci elettrici priv.

### AGENZIA STEFANI

*Parigi, 29 (sera)*

Il discorso di S. M. il re di Prussia, per ciò che risguarda l'affare di Neuchatel, termina colle seguenti parole: Lo astenersi dal ricorrere alle armi non deve servire di incoraggiamento ad una violazione flagrante del buon diritto e della giustizia. Il trono si riserba la facoltà di fare appello al suo popolo per vendicare i diritti disconosciuti dalla corona.

Azioni del credito mobiliare 1472.
Strade ferrate austriache 812.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 616.

*Borsa di Parigi del 29 novembre.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0/0 | | 68 70 68 60 |
| 4 1/2 p. 0/0 | 91 50 92 | » |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0/0 1849 | 92 » | » » |
| 5 p. 0/0 1853 | » » | » » |
| Consolidati ingl. | | 94 1/2 (a mezzodì) |

G. Rombaldo *Gerente*.

## CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 29 novembre 1856.*

| *FONDI PUBBLICI.* | | Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti | in liquidazione | Contr. della mattina: in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite | Godimento | | | | |
| 1819 5 0/0 | 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 luglio | — — | — — — | 92 — | — — — |
| 1848 » | 1 settembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » | 1 luglio | 92 91-75 | — — — | 92 92 25 | — — — |
| 1851 » | 1 giugno | — — | — — — | — — | — — — |
| 1853 3 0/0 | 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| Obbligaz. | | | | | |
| 1834 4 0/0 | 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1850 4 0/0 | 1 agosto | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | | |
| Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa di sconto [liberate] | | — — | — — — | — — | — — — |
| Id. Nuova emiss. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Assicur. c. gl'incendi | | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. e ind. lib. 1 lug. | | — — | — — — | 830 — | — — — |
| Id. Nuova emiss. | | 337 — | 339 31 x.bre | 335 331 | 340 342 31 x.bre |
| Banca nazionale 1 luglio | | — — | 1323 20 x.bre | — — | — — — |
| Ferrovia di Cuneo 1 ottobre | | — — | — — — | 620 — | — — — |
| Ferrovia di Novara 1 lug. | | 696 — | — — — | 694 695 696 | — — — |
| Obblig. Id. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Pinerolo 1 luglio | | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Susa 1 luglio | | — — | — — — | — — | — — — |
| » Alessandria a Stradella | | — — | — — — | 527 50 | 530 31 x.bre |

*Cambi*

| | Per brevi scadenze | Per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 254 |
| Francoforte sul Meno | 212 1/2 | |
| Lione | 100 00 | 99 00 |
| Londra | 25 30 | 25 00 |
| Milano | | |
| Parigi | 100 00 | 99 00 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Monete contro argento (*)*

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 00 | 20 02 |
| — di Savoia | 28 50 | 28 60 |
| — di Genova | 78 75 | 79 » |
| Sovrana nuova | 35 02 | 35 08 |
| — vecchia | 34 75 | 34 85 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 2 50 | » |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nullostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero quo adesso.

## GRAN NEGOZIO DI CAPPELLI
di **PIETRO DELLAROCCA**
Successore di **CARLO VARRONE**
*sotto i Portici della Fiera, casa delle Finanze, N. 7.*

COPIOSO ASSORTIMENTO di Cappelli esteri che nazionali.
» di Bonetti e Calotte d'ogni qualità da uomo e da ragazzi.
» Generi di novità e fantasia di Parigi per ragazzi e fanciulle di ogni età.
» Cappelli di Corte gonzati e montati per ogni qualità di uniforme.
» Keppy e Bonetti per Guardia Nazion.
» Cappelli ecclesiastici.

Modicità nei prezzi e puntualità nell'eseguimento delle commissioni, sono i titoli che offre ai signori accorrenti che vorranno onorarlo dei gradili loro comandi.

## APERTURA
**di un NEGOZIO DA CARTA**
*della vedova* **BASSIN** *e* **V. CANADELLO**
*porta n. 23, rimpetto al CAFFÈ DELLA BORSA.*

Ivi trovasi un copioso assortimento di carta d'ogni qualità per inviluppo e da scrivere. Registri lineati ad uso di commercio, oggetti di cancelleria e inchiostro di superiore qualità.

## MANTELLETTI DA DONNA
IN LIQUIDAZIONE

non che tutte le stoffe di seta ivi esistenti ed a grande ribasso. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere, e locale da rimettere. Torino.

## Oggetti di Moda e Novità
PER SIGNORE
**MOGNA M. Modista**

Tiene un assortimento completo di cappelli satino ai seguenti prezzi:
Lire **7, 9, 10.**

Non che quelli di lusso a moderatissimi prezzi, via Argentieri, casa Vastapane N. 11. p.° 2.°

**NEGOZIO**
## BELLINI E SALA
**Doragrossa, N. 12.**

Grande assortimento di mantelletti di velluto e panno, sì neri che in colore, d'ultimo gusto.

Il noto deposito di tappeti per tavola, d'ogni grandezza e qualità, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

## GAGLIARDONE GIOVANNI
**Mercante Sarto,** via delle Finanze, N. 12, rimpetto alla buca delle lettere.

*NB.* Sino dallo scorso aprile si è sciolto dalla Società dei lavoranti sarti, ed ha aperto negozio a suo conto, ove trovasi un bellissimo assortimento di Novità da Paltò, Pantaloni e Gilets, a prezzi discretissimi, non che un confezionamento tutto elegante.

## CHIAPPERO Ottico
*Via di Po, vicino al Caffè Fiorio*

**Ha** ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

# IL PROFETA
**Negozio di vestimenta da Uomo,** angolo di Doragrossa e Seminario.
**Assortimento di tutta Novità per la stagione.**

SERVICE DE GRANDE VITESSE
EN CORRESPONDANCE AVEC
# LE CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL
ENTRE
## SAINT-JEAN DE MAURIENNE ET SUSE

Départ de Saint-Jean de Maurienne à l'arrivée de train, à 8 heures du soir.
Départ de Suse à l'arrivée du train, à 7 heures 45 minutes du soir.

**BUREAUX DE RENSEIGNEMENTS**

A Chambéry chez M. Ch. Longue, commissionnaire, place du Théâtre.
A Turin, chez M. Eugène Vertu, commissionnaire, rue St-Thomas, vicolo S. Marco.

Les voyageurs partant de Chambéry à 5 heures du soir, arrivent à Turin le lendemain à midi 15 minutes. — Trajet en 19 heures 15 minutes.

Ceux qui partent de Turin à 5 heures 45 minutes du soir, seront rendus à Chambéry le lendemain à 11 heures 35 minutes du matin. — Trajet en 17 heures 50 minutes.

Les voyageurs trovent des voitures: { A Chambéry, pour Lyon, Grenoble et Genève. A la station de Chamousset, pour Albertville et Moûtiers; A la station d'Aix, pour Albens et Rumilly.

## Médaille, Exposition universelle de Londres
# PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE
CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU
*fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé*
**Brevet d'invention de 15 ans**

| | | PRIXE DE VENTE | | *Metres cubes* |
|---|---|---|---|---|
| Le N. 0 se vend fr. | 62 | l'écoré et doré chauffe | un cabinet | de 15 à 20 |
| » 1 » » | 85 | Le N° 1 120 fr. » | une chambre | de 40 à 60 |
| » 2 » » | 110 | » 2 160 » » | un salon | de 88 à 100 |
| » 3 » » | 165 | » 3 205 » » | » | de 110 à 140 |
| » 4 » » | 205 | » 4 240 » ) | | |
| A gros vas noir » » | 265 | Dit décoré en or 275 » ) | » | de 150 à 200 |

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment *que un gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Asortiment de *chauffe-assiettes.*

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin.

# *Al Negozio* R. SIMMA-COSTAMAGNA
Via Nuova, N. 16, rimpetto al Negozio GULLIA
## Recente Assortimento di Articoli d'inverno

In guanti glacés al sistema Gouvin, Castor, e di panno paletot, colorati, e bianchi per militari, articoli di maglia sia di lana che di cotone in gilets, mutande, camiciuole, sottane, spenzer, calzette, mezze calze tanto da uomo che per signore e ragazzi, oltre al solito speciale ASSORTIMENTO in camicie bianche unite e ricamate ed in tela d'ogni qualità; *dette* di flanella bianche e colorate; novita', faux-cols, cravatte, cachenez, fazzoletti di batissa, foulards — Scarpe di di Caoutchou per ragazzi a 2 40, per donna a 3 50, per uomo a 4. 60 — ed articoli di novità relativi.

VIA BARBAROUX
# CURA DELLE ERNIE
SORRETTA CONTINUAMENTE DALL'ARTE MEDICO-CHIRURGICA.
N. 1 PIANO

Le molte guarigioni che già da varii anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle *Ernie* dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei varii sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati. — *NB.* Vendesi un trattatello sulle *Ernie.*

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata
# DI OGNI CETO DI PERSONE
**Malattie delle vie orinarie**
*e qualunque infermità relativa*

**6.a** edizione. 1 vol di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob.*

Malattie contagiose, Ristringimento, Catarro di vescica, Calcoli, Pietre, Sterilita', Debolezza, Idrocele, Perdite, Malattie delle donne. Cura, Igiene, Preservativi, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* Cure, Consulti *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* Corrispondenza affrancata.

# DEPURATIVO DEL SANGUE
ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

*Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 15. Vercelli, farmacia Bertaccri — Voghera, Angeleri.*

*È pubblicato*
# IL REGNICOLO
**DEGLI STATI SARDI**
**Anno III - 1857**
*Prezzo Centesimi* **80.**

Vendesi in Torino alla Libreria Vedova Reviglio e Figli, nelle Provincie dai principali librai.

## CURA IDROPATICA
NUOVO STABILIMENTO
*a Porta Nuova, n. 5, via Sacchi, continuazione di quella della Provvidenza.*

Il sottoscritto dirigerà d'or innanzi la cura nel nuovo Stabilimento, il quale essendo dotato di docce di una forza considerevole uguale ad una caduta di 20 metri, di un'acqua limpida, fresca e sempre corrente, e convenientemente riscaldato in inverno, permette di praticare la cura in ogni stagione.

Si prendono anche malati in pensione.
*Dott.* COLLIEX.

## G. GIOJA E FIGLIO
**OTTICI e MACCHINISTI, fabbricanti di pesi e misure, Via Nuova, N. 2.**

## CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

**ALLEGRONE FRANCESCO** fabbricante e negoziante d'orologeria garantita e scelta bisotteria, orificeria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti un assortimento di gioie; epperciò si lusinga di ottenere viemmeglio il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

## ISTITUTO
### DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA
IN TORINO
*(Portici La Marmora, N. 6)*

*COMITATO DI DIREZIONE E SORVEGLIANZA*

CAVOUR C. C., *Presid.* - CADORNA C. dep., *Vice-Presid.* - FARINA P, dep., *Segr.* - CHIARINI C. - POMBA Cav. G. - QUAGLIA G. B. - RATTAZZI Comm. U. dep. - RICCARDI C. dep. - SCLOPIS G. - STALLO A. - ZANNUCCHI-POMPEI C. G. B.

*Direttore dell'Istituto* F. ROSELLINI.

La Direzione fa noto alle famiglie che cominciando dal corrente anno scolastico, oltre al proseguire il consueto insegnamento commerciale, si preparano in questo Istituto i giovani, coll'opera di insegnanti debitamente a ciò autorizzati, a sostenere gli esami

1° Di ammissione al corso universitario di matematiche;

2° Di ammissione nell'Accademia militare e nella R. Scuola di marina;

3° Di ammissione al corso speciale di misuratori geometri.

# IL CEMENTO vero ed unico
della **PORTE DE FRANCE** della fabbrica di *J. Arnaud, Vendre et Carrière* père et fils à Grenoble, fu il solo premiato con medaglia di 1.a classe all'esposizione universale del 1855.

L'unico deposito in Piemonte si trova, come per lo passato, presso C. ROUTIN, 12, via Arcivescovado, Torino.

## Grande Deposito
di CARBONE DI FAGGIO *(Fò)* garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgonuovo, n. 17, nella corte a destra. Il magazzeno si trova aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 4 della sera.

## A. HEER
**Professore delle lingue e letteratura Tedesca ed Inglese, Maestro patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese. Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta.**

## CORSO
DI
## ARITMETICA TEORICO-PRATICA
*applicata*
**al Commercio, alla Banca, alle Aziende e ad ogni ramo di sociale industria**
del prof. Cavaliere
**GIOAMBATTISTA SCOTTI**
*Quinta Edizione accresciuta di molte cognizioni e nuove Tavole sul Sistema decimale*

Un volume in 8° con Supplemento - Fr. 2.

Di proprietà del Tipografo Luigi Pellas di Genova. Per l'acquisto dirigersi allo stesso col mezzo di un vaglia postale franco.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.